Giovedì 15 Maggio 1902

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine e domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 116

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 14 maggio.

Presidenza Biancheri.

Il « Trust » e gli emigranti.

Dopo alcune interrogazioni di carattere locale

Baccelli Alfredo (sotto-segretario) risponde all'on. Pantaleoni che desidera sapere se il Governo si è reso conto dell'effetto che il *trust* della Navigazione, che si sta preparando sotto la guida del sig. Morgan, eserciterà sul trasporto degli emigranti che dall'Europa ed in particolare dall'Italia si recano negli Stati Uniti.

Il trasporto dei nostri emigranti, se il *trust* vorrà eseguirlo, dovrà provvedersi pei suoi battelli delle relative patenti e quindi dovrà sottostare ai limiti dei prezzi che al trasporto degli emigranti hanno diritto di stabilire le nostre autorità a norma di quanto è prescritto nella legge sull'emigrazione.

Una simile eventualità non sembra prossima poichè probabilmente continuerà il trasporto soltanto quella delle linee associate, che già lo eseguiva.

Per le case operaie.

Luzzatti (segni di attenzione): A nome anche di altri deputati da ragione di una proposta di legge per l'istituzione di case operaie. Nota come l'Italia, arretrata in quasi tutte le previdenze sociali, lo sia più che mai in materia di case popolari, mentre nella Francia, nel Belgio e nella Germania l'istituzione ebbe un notevole svolgimento.

Fulci e *Carcano* con le consuete riserve dichiarano di consentire che la proposta sia presa in considerazione.

Si approvano quindi gli articoli del disegno di legge sulla discussione delle imposte dirette sino al 57 incluso.

Levasi la seduta alle 19.15.

DALLA CAPITALE

Ottolenghi ministro della guerra.

Roma 14 — Con Reale decreto in data d'oggi, il tenente generale Giuseppe Ottolenghi è stato nominato ministro segretario di Stato della guerra.

Il nuovo ministro ha prestato oggi stesso giuramento nelle mani del Re.

*

Giuseppe Ottolenghi, fino ad ora comandante il IV corpo d'armata (Genova), è lombardo di nascita, ha quasi sessantaquattro anni — che porta con giovanile disinvoltura — ed è nato il 26 dicembre 1838. Arruolatosi volontario nell'esercito piemontese fece, da ufficiale, le campagne per la indipendenza del 1859, '60, '66 e '66 e pervenne nel 1895 al grado di tenente generale dopo aver percorso tutta la sua lunga carriera militare segnalandosi per alte doti di mente, per attività, ardire e per uno speciale spirito di modernità e di iniziativa che lo resero caro al generale Pianell, grande e difficile e scrupoloso giudicatore ed estimatore di uomini.

Studioso di questioni militari il suo nome è apparso spesso sotto ad articoli d'importanti riviste.

La IV gara nazionale di Tiro a segno — Il discorso inaugurale.

Roma 14 — Il discorso per l'inaugurazione della quarta gara di Tiro a Segno sarà pronunciato da Zanardelli.

Nuovi senatori.

Roma 14 — Secondo la *Patria*, oltre l'Ottolenghi, si nominerebbero senatori: Panizza, Facheris, Gabba ed Arcoleo.

Roma 14 — E' convocato per domani il Consiglio dei ministri.

Oltre che di alcuni progetti di legge, il Consiglio si occuperà della presunta infornata di senatori.

Zanardelli a questo proposito avrebbe conferito ieri col Re, al quale avrebbe sottoposta la lista di una ventina di nomi.

IL VESUVIO MINACCIOSO.

Napoli 14 — Il Vesuvio manifesta un'attività sempre crescente. Le autorità resero avvertita la popolazione del pericolo di una eruzione che purtroppo sembra preannunciata da parecchi sintomi. Dal cratère esce continuamente lava; si elevano al cielo dense colonne di fumo, fra le quali guizzano delle fiamme.

Orario ferroviario.
(Vedi la quarta pagina).

Dopo il cataclisma della Martinica.

Altri racconti di superstiti.

Fort de France 13 — Due marinai della *Roraima*, che si trovano all'Ospedale, dicono che la nave si incendiò immediatamente dopo l'esplosione del vulcano. Essi combatterono l'incendio, poscia cercarono di costruire una zattera, finchè alle 3 furono salvati dalla *Suchet*. Aggiungono che il capitano, orribilmente ustionato, si strappò le vesti e si gettò in mare tenendosi a galla ancora per molto tempo. A un certo punto, mentre tentava di aggrapparsi ad una corda gettatagli, fu travolto dalle acque nè più ricomparve.

Un altro marinaio dice che la pioggia di fuoco non durò più di 5 minuti. Un marinaio della *Teresa Lavico* racconta che vi fu dapprima una esplosione spaventosa e subito dopo un ciclone di fumo e di fuoco.

Il fumo era così terribile e velenoso che, appena raggiungeva una persona, questa cadeva morta. Ben tosto apparì una nube di fuoco ancora più grossa di quella di fumo. Uomini e donne correvano all'impazzata, ma per poco tempo. L'esplosione di fumo e di fuoco durò tre minuti, e la città bruciò in tre ore.

Il villaggio di Ivrine presso la città di Saint-Pierre è distrutto da numerosi incendi; gli abitanti morirono tutti. Un superstite dice che il mare bolliva e che invase tutta la spiaggia.

Il vulcano Pelée è sempre in eruzione. Si temono nuove disgrazie.

Non rimangono che dieci superstiti all'Ospedale militare di questa città, mentre 30,000 cadaveri sono seppelliti sotto la lava oppure galleggiano in mare ove i battelli li raccolgono al loro passaggio.

Il mare è ingombro di rottami di navi e resti di costruzioni. A Saint Pierre le rovine abbruciano ancora. L'aria è impregnata di odore di carne abbrustolita.

Non una casa è rimasta intatta. Si nota che quasi tutti i cadaveri rinvenuti sotto le rulne giacciono bocconi. Si trovarono 22 cadaveri di uomini, donne e bambini tutti ammonticchiati.

L'odore di cadavere è terribile. I torrenti vulcanici contenevano gas mefitici, perchè tutte le vittime avevano messe le mani in bocca per impedire la soffocazione.

Circa 450 persone provenienti da Precheur furono trasportate a Fort de France. Queste persone avevano lasciata la città prima della catastrofe.

La nave *Solent* ha sbarcato ieri a Saint Pierre il segretario coloniale di Barbados, tre medici, parecchi infermieri e abbondanti provvigioni.

New York 13. — Un telegramma da Saint Thomas dice che i rifugiati di San Vincenzo continuano ad arrivare a Dominique ove fanno pietose narrazioni sulla catastrofe.

Il piroscafo *Soujer Quertier* ha trovato a 1200 metri di profondità il cavo che era prima a meno di 300 metri.

Migliaia di vittime anche a S. Vincenzo — I salvataggi.

Parigi 14. — Telegrafano da New York:

Non è possibile enumerare le vittime già fatte dall'eruzione del Soufrière; si teme che saranno migliaia.

Molti abitanti si rifugiano nelle loro case in attesa di soccorsi. Numerosi contadini fuggirono sulla sommità dei monti donde si vedono fare disperati segnali alle navi. Durante la notte si odono grida spaventevoli.

Secondo un dispaccio del segretario della Martinica, il senatore Kuigt non potè sbarcare a Saint Pierre in causa della cenere proiettata dal vulcano, ma sbarcò a Pressonz facendo seppellire 400 morti e raccogliendo moltissimi superstiti.

Si ha da Saint Thomas che l'incrociatore danese *Walkiria* ha raccolto circa 500 persone che si erano rifugiate nel nord della Martinica. Il *Suchet* ne raccolse 2000 e le trasportò a Fort de France.

Dicesi che prima della catastrofe la banca francese di Saint Pierre avesse trasportato libri e valori a bordo del *Suchet*.

Si ha da Fort-de-France che il vapore *Ponger Quertier* è giunto con a bordo 860 persone raccolte a Presseur. Questa nave ha già salvato 1800 persone.

Un dispaccio da San Vincenzo dice che 1000 persone perirono nel principio dell'eruzione.

Risulta da informazioni pervenute dal Console degli Stati Uniti alla Guadalupa che prima della catastrofe il governatore Mouttet aveva inviato a Saint Pierre un distaccamento di truppe per impedire un esodo generale e vi era andato egli stesso colla moglie per assicurare gli abitanti.

Vittorio Emanuele III per le vittime di Saint Pierre.

Parigi 14 — Per mezzo dell'ambasciatore Tornielli, Vittorio Emanuele III mise 25,000 franchi a disposizione delle vittime della Martinica.

Una vittima del dovere.

Fra coloro di cui dopo il disastro dell'8 maggio alla Martinica non si è più sentito parlare è il signor, Mouttet, governatore dell'isola.

La prima piccola eruzione, avvenuta il 15 maggio, aveva messo subito sull'avviso il governatore, il quale partì immediatamente per esaminare i luoghi del disastro e domandò subito per cablogramma, qualche migliaio di franchi per le vittime.

Ritornato di lì a poco alquanto tranquillato a Fort-de-France, egli ebbe il martedì *notizie del torrente di fango* che si era riversato nel Fiume Bianco, e ripartì per Saint Pierre.

Telegrafò subito a Parigi che l'eruzione era più grave di quel che sembrava.

Giovedì, 8, alle 8, del mattino avvenne la catastrofe terribile; e da allora del governatore Mouttet — un uomo d'una cinquantina d'anni appena — più non si ebbe notizia.

Egli è certo — a quanto pare — fra le vittime innumeri di questa tragica rivoluzione geologica.

Dall'Italia irredenta.

Il doppio suicidio di Gorizia.

Due amanti che si gettano nel fiume.

(Nostra corrispondenza).

Gorizia, 14

Un triste dramma d'amore ebbe tragico epilogo, ieri mattina in brevissimo spazio di *tempo*, a Gorizia.

Il doloroso avvenimento impressionò vivamente la cittadinanza, e per il fatto in sè stesso pietoso, e per la notorietà d'una delle vittime e per le condizioni speciali di esse.

Giuseppe Candutti, tipografo, ammogliato con tre figli, d'anni 35 e Maria Grusovin d'anni 24 si amavano; e la condizione di marito e di padre del Candutti non aveva punto tagliato il nodo col quale spiritualmente quelle due anime s'erano l'una a l'altra congiunte.

Lui, padre e marito, erasi sentito attrarre da una passione intima verso la Maria, che pure non era bella, e lei non aveva trovato insormontabile ostacolo nella condizione di lui, per amarlo.

Ieri mattina verso le 4 40 circa, furono visti aggirarsi nella via degli scogli, ed un tratto da uno scoglio, spiccare uniti un salto nell'Isonzo.

Furono visti strettamente abbracciati, travolti dalla corrente calare a fondo.

Al punto da dove fu spiccato il salto fatale si trovò assieme al cappello del Candutti una lettera, così press'a poco concepita:

« Come tutti sanno, il signor barone de Touffenbach ha voluto, benchè innocente, farmi condannare a 2 mesi e mezzo di carcere duro con digiuno ogni 15 giorni, al che io non posso assoggettarmi perchè di fisico poco sano e in locale chiuso ne morrei assolutamente ».

Infine vi sono le seguenti linee scritte dalla Grusovin:

« Non si cerchi chi io sia. Sono Maria Grusovin, abitante al Ponte Isonzo di Gorizia. Voglio morire causa l'amore che io porto a colui che, con me, muore ».

Verso il mezzogiorno i cadaveri dei suicidi furono rinvenuti al Ponte nuovo.

Avevano le mani strettamente legate assieme con un fazzoletto.

Il Candutti Giuseppe era fra i più stimati ed intelligenti operai tipografi di Gorizia. Apostolo fervido del socialismo era presidente della Federazione dei lavoratori del libro, ed era stato presidente anche della locale Società dei tipografi.

Contava numerose amicizie e considerevoli simpatie anche fra gli avversari politici.

Il tragico fatto è oggetto dei più vivi commenti.

DISERTORI FERMATI.

Cormons 14 — L'altra sera giungevano a questa stazione diretti a Udine 10 vagoni carichi di galiziani ingaggiati dalla Ligure Brasiliana e destinati nell'Argentina.

Sottoposti a rigorosa visita invece di dieci vagoni ne furono lasciati proseguire solo quattro perchè gli altri sei portavano cittadini della Galizia tutti sulla ventina i quali tentavano di non presentarsi alle armi.

Processo Trivulzio - Todeschini.

Oggi a Venezia a quella Corte d'Appello — se la causa non viene rinviata — come desidererebbero le parti che hanno fatto domanda di rinvio — si discuterà l'appello dell'on. Mario Todeschini nella causa di diffamazione su querela del tenente Trivulzio.

Gli avvocati delle parti saranno gli stessi del processo di Verona.

Interessi e cronache provinciali.

Echi dell'incendio di Gemona.

Di passaggio per Gemona abbiamo voluto l'altro ieri visitare il convento di S. Antonio testè distrutto dall'incendio, come abbiamo a suo tempo narrato, e per il quale restò vittima il settantacinquenne, frate Lucio da Tolmezzo.

Entrammo nel corridoio a fianco la Chiesa, che conduce alla distrutta *cella* che la tradizione dice essere stata abitata da S. Antonio.

Le pareti del corridoio si vedono qua e là annerite dal fumo e dal fuoco.

Della famosa cella ultimamente ridotta ad *Oratorio* non rimangono ora, che tre soli dei quattro muri. Dalla finestra ora distrutta e quindi dal foro di essa lo sguardo penetra nel cortile interno del convento circondato dai chiostri sopra dei quali ergevasi il convento.

Il cortile è tutto ingombro di macerie e travature annerite Il puzzo acre di bruciaticcio, i materiali carbonizzati, le colonne dei chiostri annerite, i muri maestri unici salvati dal fuoco gli avanzi di mobiglio ed i mucchi di cenere qua e là sparsi, offrono un triste spettacolo e vi danno l'idea della spaventevole proporzione dell'incendio.

Nel rifare il corridoio e fermatici dinanzi ad una porta che per l'iscrizione: *clausura* che vi sta su abbiamo arguito essere quella d'entrata al convento, sentimmo arrivare salmodianti dalla sacristia della Chiesa annessa di S. Antonio, i frati che entrarono senz'altro per quell'uscio.

Un frate che stava dinanzi e che aveva aperta la porta, entrati i suoi confratelli, ci chiese cortesemente se desiderassimo visitare le rovine dell'incendio.

Accettammo ringraziando ed entrammo.

Ci si ripresentò lo spettacolo del cortile ingombro degli avanzi del fuoco.

Alle nostre domande, il giovane frate che si qualificò per P. Cornelio da Trento, rispose con franchezza, eleganza di frasi, disinvoltura nel porgere, e sovratutto con una schiettezza veramente singolare, che ci ha subitamente interessati di avere particolari.

Di ventisette anni, di statura media, dall'occhio nerissimo e vivace, dall'espressione sorridente, e dall'assieme robusto il P. Cornelio da Trento si presenta un vero tipo simpatico.

Alle richieste nostre ci ricostrui la scena straziante e dolorosa del disastro.

Quella notte terribile ha lasciato nel giovane frate un impressione così viva ch'egli nel racconto si entusiasma e si commuove.

« Lo creda — ci disse — che fu una « vera notte d'inferno. Il fuoco era ve« ramente terribile.

« Fui il primo ad uscire del convento « e correre, come pazzo per le vie di « Gemona, gridando e chiamando aiuto.

« Ma mi pareva che nessuno mi sentisse « e che nessuno fosse lesto ad accorrere, « e nel ritorno trovai che il fuoco con« tinuava a distruggere.

« Le fiamme salivano salivano in « lingue spaventose al cielo.

« Un fumo denso denso proveniente « da una catasta di carbone fossile vi« cino alla legnaia soffocava.

« La confusione era immensa, tutti « sapevamo del povero fratello che era « tra le fiamme, e che nessuno aveva « potuto riuscire di salvare. Finalmente « il padre Rocco da Paderno in un im« peto di supremo coraggio potè strap« pare alle fiamme il povero vecchio ».

E nel raccontarci questo il P. Cornelio si agitava e si commoveva, il suo occhio aveva impeti di espressione singolare.

« Ho pianto, soggiunge, in quella « notte, forse la prima volta in vita mia ».

Continuammo nella nostra visita.

Il convento, ora distrutto, pare sia stato fondato e costruito da S. Antonio di Padova verso il 1228.

Subì con l'andare dei secoli varie vicissitudini.

Venne fra altro risparmiato del 1656 dalla soppressione, che il Senato Veneto, dietro autorizzazione del Pontefice Innocenzo X aveva decretata, di tutti i Conventi della Repubblica per usarne le rendite a difesa del Regno di Candia.

Nel 1769 al 1° giugno viene invece soppresso per decreto del Senato Veneto.

Nel 1772 al 17-21 marzo viene acquistato, al secondo pubblico incanto, dal Comune di Gemona per 800 ducati.

Nel 1845 al 27 ottobre, viene dalla Deputazione comunale, consegnato all'ordine Francescano.

Nel 1859-60 venne ristabilito con la aggiunta di nuova costruzione di tre ali che formavano i due chiostri bruciati.

Attualmente il convento era abitato da 9 frati dell'Ordine dei Minori Osservanti, 4 da messa e 5 laici.

Superiore è il P. Ladislao da S. Vito al Tagliamento.

Ora, a cura del Comune che ne è il proprietario, verrà intanto costruito il coperto del convento.

I padri sono ora alloggiati al quarto piano di una casa di proprietà del negoziante Venturini Antonio, che spontaneamente offerse loro l'alloggio.

Della chiesa, come abbiamo detto a suo tempo, nulla venne danneggiato, ed attualmente continua ad essere affidata alla custodia di questi monaci.

Ringraziammo il buon frate delle informazioni forniteci e nel salutarlo lasciandolo gli chiediamo: — Lei padre è di Trento?

— Sono di Trento, rispose sorridendo, e quindi suddito austriaco, ma sono italiano, sa, e nell'anima; amo l'Italia come fossi italiano di nascita, e nel dire questo ci strinse forte la mano e ci salutò cortesemente.

Questo giovane frate ci ha lasciato veramente un gradito e singolare ricordo.

Cividale, 14 — Disertore che ritorna — Il 6 corr. il soldato Michelutti Luigi del 7° reggimento alpini otteneva dai suoi superiori un piccolo permesso per recarsi in famiglia, ma spirata la licenza anzichè ripresentarsi al corpo, riparò in Austria.

Era già stato considerato disertore e contro di lui pendeva mandato di cattura.

Iersera il Michelutti si costituì spontaneamente ai nostri carabinieri, che lo tradussero subito a Venezia a disposizione dell'avvocato fiscale militare.

Fra fratelli — A Cracoretto i fratelli Missigoi Antonio e Giuseppe per futili motivi vennero a questione tra di loro. Quest'ultimo colpito al braccio destro con un bastone, riportò una lesione giudicata guaribile in giorni 10.

Il Consiglio della Società operaia si riunirà domani sera per trattare diversi oggetti.

Per gli emigranti.

Non andate a Lubiana.

Da Lubiana — dove da parecchi giorni è scoppiato uno sciopero negli operai addetti alle costruzioni — il Segretariato dell'Emigrazione ha ricevuto una lettera dal gruppo locale della Federazione austriaca dei muratori ed affini, nella quale sono descritte le tristi condizioni in cui si trovano colà circa 800 disoccupati fra muratori e falegnami, di cui una parte italiani e si chiedono aiuti per questi ultimi.

Il Segretariato, nell'impossibilità di spedire soccorsi materiali, avendo esaurito ormai anche i fondi occorrenti per le spese d'Amministrazione, deve limitarsi ad esortare almeno gli operai della provincia a non recarsi a Lubiana per non danneggiare maggiormente quei loro colleghi.

Del resto anche nel caso di un prossimo componimento dello sciopero di

Lubiana, che dalle corrispondenze dei giornali di Vienna sembrerebbe probabile, non è consigliabile agli operai di andare quest'anno a Lubiana, perchè lo sciopero vi ha fatto accorrere operai dal di fuori e perciò colà v'è sovrabbondanza di mano d'opera.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 16, S. Ubaldo.

×

Effemeride storica. — *15 maggio 1646.* — Vedesi all'alba, sulle piante, della manna: Era qua farina bianca minutissima, di sapor dolce, come miele, viscosa (*Pagine Friulane* 1889 p. 88).

LA MAMA.

Giulio Gottardi, ci manda questi versi che pubblichiamo facendo uno strappo alle nostre consuetudini; ma sono così soavi e gentili!

I.

La mama! Che xe al mondo una beleza
più bela? Che xe al mondo una più santa?
Cossa ghe xe che vaglia la dolceza
de un so baso? — O mia vecia, de setanta

ani sonadi, in ti ghè la frescheza
de l'aseme, ghè tute, tute quanta
la poesia de l'andata giovineza
e ghe xe la virtù che no se vanta.

Mama, morosa vera e vero amor,
che no ga d'interesse, tuta intiera
de la casa, de i fioi! — Ghe xe un dolor?

Serena. — Un'alegria? — Ridente. Mama
sempre. Sempre mama. Su sta tera,
e più in là, se anca de là, se ama.

II.

Vien scuro. Molo in tera la Gazeta,
che me lassa più inquieto e desgustà.
Core l'ocio a vardar la mia vecieta
che, co la calsa in man, s'ha indormenzà.

Che bianco su la testa benedeta!
ma el bianco anca da mi ghe xe qua e là.
Xe inverno per la mama, ma un'arieta
dixe che, anca per mi, no xe più istà.

Ela al tramonto, mi, squasi vicin;
penso: dei do chi sarà primo andar?....
e me sento in t'el cuor ponzarme un spin.

— Mama! — Viscere! — Femo un fià de ciaro!
— Sì, ma va a pian; più basso quel stopin....
— Va ben, mama così? — Va ben, sì, caro. —

III.

Pò, più tardi, la mama la va in leto.
— Bona note, sa, vecio; dormi ben.
— La bona note, mama — e in-t-el mio peto
el cuor soride e sogna el dì che vien.

— Bondì, mama! — Bon zorno, benedeto. —
E in sto saludo semplice, ma pien
de cortesia, de tenereza e afeto,
ghe l'augurio più schieto e più seren.

Ah! in sto mondo rufian, no ghe richeza
più granda de una mama che ve adora.
Chi no la gà, da bon, l'ò un desparà.

E no capisso el mato da caveza,
che, avendo sto tesoro, noi lo onora,
e noi sente... Ei xe proprio un disgrazià.

IV.

— La mama! Ti beato che te ga,
ancora la to mama benedeta!
Ei più can de i dolori no ti sa! —
mi me sento in tel cuor, dentro, una streta,

e sbasso i oci tristo, spaventà!
Oh! sì, sì, che la gò la mia vecieta,
la gò ancora son proprio fortunà!
Ma se penso che anch'ela, povereta,

la xe avanti coi ani e che ghe resta
ancora poco da star quà co mi,
che i più va adasio e che trema la testa,

alora me la vardo, e, in mi, quà, sento
che se la perdo, perdo el paradiso...
Ma la vardo e ghe rido e me tormento.

GIULIO GOTTARDI.

RIPOSO FESTIVO

CONFERENZA.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI.

E per parlare di quella che a tutte presiede, che tutte le sintetizza, dirò della *Legge della conservazione dell'energia* scoperta da due medici tedeschi Mager ed Helmoltz; la quale stabilisce, che nella natura sia organica sia inorganica *nulla si crea e nulla si* distrugge, ma tutto invece si trasforma; e che le forze che si sviluppano in tali trasformazioni, non eccettuata quella sublime trasformazione che si chiama *vita*, queste forze sono esattamente pari alle energie che le producono. Questa è legge applicabile a tutto l'Universo, e può a buon diritto proclamarsi la più *grande scoperta scientifica del secolo* XIX, perchè strappò alla natura uno dei suoi più grandi e più intimi segreti, per dischiudere definitivamente all'uomo civile un orizzonte nuovo ed infinito di indagini all'infuori di qualunque pregiudizio superstizioso.

Ora nel caso nostro, questa legge ha *guidato gli sperimentatori a stabilire* che ciò che nell'organismo umano si chiama lavoro, non è che una straformazione di una energia in un'altra.

Nel nostro organismo questa trasformazione non è semplice, ma complessa e non per anco, come dissi, completamente studiata per tutti gli organi; e non è ad esempio così evidente come quella che avviene in una macchina a vapore, che consuma una data quantità di combustibile e trasforma una determinata quantità di calorico in un'altra esattamente proporzionale di movimento. Ma ciò che di più certo noi possiamo dire si è che *il lavoro animale produce delle alterazioni chimiche nelle cellule e nei tessuti.*

Il corpo umano è un complesso di miriadi di piccoli organismi microscopici in istato di perfetta *collettività* che si chiamano *cellule*, e che si dividono per la loro differente struttura e funzioni a cui sono destinate in grandi aggruppamenti che si chiamano *tessuti*; i quali a lor volta formano gli *organi* che tutti *conoscono*: *cuore*, *cervello*, *ossa*, *muscoli*, *fegato* ecc.

In questa mirabile collettività di esseri microscopici che formano i nostri organi, il lavoro, colle alterazioni chimiche che ne derivano, apporta, qualora non oltrepassi certi limiti, un vero beneficio all'organismo; perchè serve ad *eccitare* da un lato la produzione del calorico animale indispensabile alla vita, dall'altra la eliminazione di tutto ciò che d'inutile o dannoso le cellule abbandonano per rinnovare perennemente la loro esistenza. Se dopo un moderato lavoro del nostro corpo succede un adeguato riposo, i prodotti del lavoro divenuti inutili o dannosi all'organismo, vengono da esso espulsi per le vie ordinarie di secrezione ed escrezione; cioè col mezzo del sudore, orine, respirazione, ecc.

Ma *se* il lavoro *fu prolungato oltre* i limiti della tolleranza, l'accumulo di questi prodotti chimici, che sono dei *veleni* belli e buoni, supera la potenza di eliminazione; ed il nostro corpo deve in tutto od in parte trattenerli; avviene allora ciò ch'io dissi sopra (e che detto senza spiegazione poteva sembrare astruso) *cioè la saturazione*, o peggio l'*ipersaturazione* dell'*organismo* per i prodotti del lavoro; che ora comprendiamo che cosa significhi, cioè un accumulo enorme di veleni nel nostro corpo, e che noi quindi dobbiamo trattenerci *come ospiti ostili* e pericolosi per la nostra salute.

×

Noi dunque ora abbiamo un'idea scientifica di che cosa sia la fatica.

Come si manifesta?

Sarebbe troppo ardua impresa e sproporzionata al tema assunto, il volerlo dire solo succintamente: *perchè* le manifestazioni della fatica, sia *obbiettive* (cioè constatabili coll'osservazione e coll'esperimento) sia subbiettive (cioè intese *nel modo con cui vengono sentite* dal soggetto che le subisce), sono differenti da organo a organo.

Ma ci sono due grandi *sistemi* di organi che per la loro importante destinazione nella vita animale, cioè per il fatto che sono chiamati ad un continuo lavoro nel nostro organismo, vanno soggetti più frequentamente degli altri alla *fatica*: e questi sono il sistema muscolare e il sistema nervoso.

Data questa loro particolare importanza non potrò esimermi dall'impiegare *poche parole* per accennare *alle* principali manifestazioni della *fatica* che in essi avvengono, e ad alcune leggi che la governano.

In quanto riguarda il *sistema muscolare* dirò che le manifestazioni subbiettive della sua fatica sono note a tutti.

Quando abbiamo camminato troppo, o troppo lavorato colle braccia, tutti proviamo una sensazione particolare che si chiama *stanchezza* e che ci obbliga a riposarci.

— Obbiettivamente (cioè coll'aiuto dell'osservazione e dell'esperimento) la fatica muscolare fu studiata con risultati assai soddisfacenti, e si riuscì a stabilire che *il muscolo stanco contiene* delle sostanze tossiche, che non contiene affatto il muscolo in riposo.

— Il prof. Mosso poi, coll'aiuto di un ingegnoso strumento chiamato *ergografo*, ha potuto anche stabilire le *leggi della fatica muscolare*; e nel capitolo del suo libro intitolato *la legge dell'esaurimento* esso ci dà questi importantissimi risultati:

« Il lavoro compiuto da un muscolo « quando è già stanco, gli nuoce più « che un lavoro compiuto in condizioni « normali.

« Se non si esaurisce la forza del « muscolo e lo si esonera dalle ultime « contrazioni ch'esso compie, si stanca « assai meno e resta capace di produrre « una quantità di lavoro meccanica- « mente superiore al doppio di quanto « produrrebbe lavorando fino a com- « pleta stanchezza ».

E più oltre soggiunge.

« L'operaio che persiste nel lavoro « quando è stanco, produce non solo « un effetto utile e meccanico minore, « ma si sente un effetto nocivo ed or- « ganico maggiore ».

Ed in questo capitolo il Mosso giunge persino a concludere che la fatica muscolare continuata produce, deformazioni dello scheletro, arresti di sviluppo, insomma vera degenerazione dell'individuo. *(Continua).*

Su e giù per Udine.

Unione Agenti di Commercio della Provincia. L'altra sera ebbe luogo l'adunanza del Consiglio direttivo, della Commissione *di scrutinio e dei revisori* per procedere al riassunto generale delle elezioni sociali testè avvenute e per la proclamazione degli eletti:

Otto furono le sezioni della provincia compresa quella di Udine, che parteciparono alla votazione. Il totale dei votanti fu di n. 146. Riuscirono eletti: a Presidente delle assemblee il sig. Arturo Bosetti con voti 142; a membri del Consiglio direttivo i signori Michelazzi G. 143, Galliussi M. 139, Visentin F. 139, Guardiero G. 139, Benedetti Cirillo e dei Pup Domenico 138, Liesch E. 137, Vidoni V. 136 e Ciani Seren Andrea 122.

Venne però escluso dalla carica il *sig. Benedetti Cirillo perchè assente* di città e fuori di provincia. Ieri stesso pervennero per iscritto le rinuncie irrevocabili dei nuovi eletti Guardiero G. e Ciani-Seren Andrea.

E così bisognerà, a sostituire i tre, ricorrere ad una nuova elezione suppletoria.

CAMERA DEL LAVORO.

La Commissione esecutiva nella sua adunanza dell'altra sera votava i due seguenti ordini del giorno:

« La Camera del Lavoro di Udine, aderendo all'invito della consorella di Padova, fa voti perchè lo stipendio minimo dei maestri elementari, senza distinzione di sesso, venga stabilito in lire 1000 ».

« La Camera del Lavoro di Udine, associandosi ai deliberati delle consorelle del Regno nei riguardi del riposo *settimanale*, fa sicuro assegnamento che i deputati della provincia appoggieranno il relativo progetto di legge ».

I nostri bambini al mare e ai monti. — *Società protettrice dell'infanzia.* — A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizii Marini ed alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi *alla cura marina* è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai *6 ai 14 anni pei maschi* e dai *6 ai 16* per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della società in Via della Posta N. 38 nei locali dei Filippini, dalle ore 3 alle ore 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate;

a) dal certificato di nascita

b) dal certificato di vaccinazione

c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Si prega poi che nell'istanza, che accompagna i documenti prescritti, sia sempre chiaramente indicata la via ed il *numero di abitazione del concorrente.*

Società operaia generale. Ier sera si riunì il Comitato sanitario della Società operaia generale e nominò a *proprio direttore il sig. Domenico de* Candido, a vice-direttore il sig. Tunini Gabriele.

Alla scuola serale di computisteria per gli agenti di commercio. L'altra sera la commissione composta dal presidente della Camera di Commercio on. Morpurgo, il presidente della Società di M. S. fra gli agenti sig. Zavagna, il rag. Drusssi della Banca di Udine, ed il rag. Piozzi della Ferriera, visitarono la scuola serale di computisteria diretta dall'egregio prof. Civran.

Assistettero per circa un'ora e mezza alle prove finali e ne rimasero soddisfatti degli splendidi risultati di questo insegnamento, con vero interessamento impartito dal prof. Civran.

Ieri sera terminarono le prove finali, e dagli allievi in segno di riconoscenza e di affetto al valente insegnante, venne offerta una bicchierata di congedo e da uno di essi il sig. Enrico Molinis venne letta la seguente lettera:

Egregio Professore,

Giunti al momento di staccarci da *Lei, i miei compagni mi hanno* conferito l'incarico di rivolgerle un saluto ed un ringraziamento, incarico che io ho accettato ben volentieri, perchè risponde ai miei sentimenti.

Per due anni Lei con molta pazienza e sollecitudine ci ha condotti attraverso la difficile via delle cifre e dei calcoli, e non ha risparmiato cure e fatiche per farci apprendere quella scienza, la quale, ci procurerà un migliore avvenire. Ed è stato appunto suo nobile scopo quello di aprirci l'adito ad una *carriera*, che ci assicuri una onorata esistenza. Noi apprezziamo moltissimo e comprendiamo l'importanza del suo insegnamento, e se qualche volta non *ci siamo mostrati attivi, come Lei* avrebbe voluto, s'assicuri, che fu quasi sempre indipendentemente dalla nostra volontà. Noi faremo tesoro delle cognizioni apprese e dei suoi consigli, e *lo serberemo sempre in cuore* una viva gratitudine.

Nel momento di lasciarla, sentiamo il bisogno di rivolgerle un affettuoso ringraziamento, per tutto ciò che ha fatto per noi, di assicurarla che il ricordo di Lei ci accompagnerà dovunque, di augurarle ogni bene, e di far voti che per molti anni ancora, possa continuare nella sua opera buona.

Con i sentimenti della maggiore considerazione.

Udine, 14 maggio 1902.

Molinis Enrico — Zani Luigi — Giulio Vendramini — De Alti Antonio — Cotterli Pietro G. Dario — G. Ria — A. Valoppi.

Il prof. Civran, vivamente commosso per l'affettuosa dimostrazione fattagli, pronunciò brevi parole di ringraziamento incitandoli a perseverare nello studio, beneaugurando per il loro avvenire.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera, giovedì 15 maggio, dalle ore 20 alle 21.30, sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	Maggi
2.	Waltzer "Manto di neve"	Lamothe
3.	Finale I. "Simon Boccanegra"	Verdi
4.	Sinfonia "Rienzi"	Wagner
5.	Duetto "Faust"	Gounod
6.	Polka "Lampi di gioia"	Montico

Orrizzontale in arresto. — *Per contravvenzione alla ammonizione* venne iersera arrestata Maria Miotti da Pozzuolo donnina abbastanza allegra.

Appendice del Giornale IL FRIULI

Proprietà riservata

UNA VITA

ANNA BERTON FRATINI

Wer nie sein Brod mit Thränen ass
Wer nie die kummervollen Nächte
Auf seinem Bette weinend sass,
Der kennt euch nicht, ihr himmlischen Mächte.
(Goethe Wilhelm Meisters Lehrjahre).

Chi non mangiò mai con lagrime il suo pane, chi non sedette mai piangendo sul suo letto nelle dolorose notti, colui non vi conosce, celesti potenze.

I.

La signora, ritta davanti lo specchio, s'infilava i guanti già pronta ad uscire. Indossava una veste *elegantissima* lilla chiaro, sparsa di leggeri pizzi di seta bianca. Pochi e scelti gioielli le ornavano il collo ed i polsi: sul cappello tremolavano piume candide, formando sul capo trasparente diadema. Vestita così, nella penombra, sembrava una creatura ideale e fragile destinata solo a brillare negli appartamenti sfarzosi, fra circoli d'amiche e di alti personaggi.

La cameriera entrò ad avvertire che la carrozza era pronta, se la signora voleva *scendere. Sollevando lo* strascico e raccogliendo nella mano libera un prezioso ventaglio, la giovane donna s'avviò numerando mentalmente le visite che avrebbe dovuto fare in quel giorno. Arrivò fin presso la carrozza, quando vide giungere a corsa un'umile carretta tirata da un focoso ed arruffato cavallino.

Fu presentimento? fu il volto pallido, esangue del giovane seduto accanto al vecchio contadino, che immobilizzò la *signora*? La carretta si arrestò in quel punto a grande sorpresa di Stefano il cocchiere, che misurava la sua grandezza dalla miseria di ciò che dall'alto suo seggio stava contemplando.

Il vecchio contadino vestito di panni nuovi, dopo aver ceduto le redini al suo consunto compagno corse diritto verso il portone spalancato. La signora *facendo* un cenno al cocchiere rientrò sotto l'atrio. Il vecchio chiedeva proprio di lei, porgendo una lettera.

La mano guantata di bianco prese con *gentilezza la carta un po' sgualcita.* Sulla soprascritta si leggeva: — Alla nobile signora Adriana Manfredi (urgentissima).

La lettera *fu letta alla svelta*, e già sul volto della donna pietosa si dipingeva *il* più amaro stupore. Volgendosi al vecchio che se ne stava muto, col *cappello in mano*, disse:

— Voi siete il padre di quel ragazzo?

— Sì, signora, e se ha potuto osservarlo, quel poveretto pare li.... li per...

— La stanchezza del viaggio, — interruppe Adriana, — ma ciò che vi raccomando è di fare quello che qui consiglia il medico. Conducete subito *vostro figlio all'ospitale*: dev'essere visitato al più presto.

— Farò così, hanno detto che occorre un'operazione.

— *Non avete altri figli?*

— Nossignora, quello lì, Paolo, è l'unico mio figlio.

— Ebbene, io ringrazio il cielo che *mi abbiate trovata subito, il caso è* fortunato per voi e per me. Seguite la mia carrozza che farò andare al passo; arriveremo insieme all'ospitale, e vi raccomanderò al chirurgo.

— Grazie.

Così fu fatto: l'ospitale era piuttosto lontano, e con quell'andare a rilento ci volle una buona mezz'ora per giungervi. Adriana pensava a quel padre, a quell'unico figlio più rassomigliante a fantasma che ad un vivo.

Il suo cuore, il più umano dei cuori, già *s'identificava col dolore degli umili*, degli sfortunati.

Il vecchio contadino, così si capiva dalla lettera, aveva già molti anni addietro mandato il *figlio* a *Londra* dedicandolo alla carriera commerciale per farne un ricco, un intraprendente. I suoi sogni stavano per avverarsi quando un *male insidioso* avvelenò il *sangue* del disgraziato ragazzo, e a vent'anni, dopo tutta una giovinezza sacrificata, vedendo che anche il clima l'uccideva, lo mandavano a morire in patria.

Per un momento solo gli occhi di Adriana incontrandosi in quelli dell'infermo, erano stati colpiti da una luce *sinistra. In quelle larghe pupille* un ultimo riflesso di vita balenava ancora, e quegli occhi chiedevano pietà ed erano rassegnati e fermi.

La signora si passò la mano sul volto. Quale contrasto stridente! Trovarsi adornata come per una festa, tutta fragrante, e sostenere quello sguardo in cui la sofferenza aveva messo qualchecosa di così profondo e misterioso! Maritata da parecchi anni, già presso alla trentina, non aveva avuto figli; dopo averli ardentemente desiderati, si era alla fine rassegnata a quella privazione voluta dal destino, che a lei, bellissima, negava l'orgoglio di essere madre.

Ma Adriana in quel punto sentì, cosa non mai provata, un impeto di tenerezza per i figli *degli altri*, sentì per quello sguardo spento d'infermo ravvivarsi *la fiamma dell'amore materno* cui nessuna passione poteva uguagliare.

Erano arrivati; la signora stava ritta all'ingresso del vasto cortile, mentre il vecchio *con infinite precauzioni* aiutava a scendere il figlio. Poi gli appostò le stampelle, gli si collocò a fianco e seguirono Adriana che si diresse ad una sala del pianterreno.

C'erano altri infelici in quel luogo, quali in piedi, quali seduti sulle panche di legno lucidate, e tutti, con cere sparute, tacevano come colti da segreto terrore.

La strana comitiva comparsa allora, la risplendente figura della donna, at*trasse l'attenzione. Un fanciullo* stese le mani sorridendo, tutti ammirarono ingenuamente, dimentichi forse dei loro mali.

Adriana avrebbe voluto *essere* vestita di tela: per quel sentimento d'umiltà che le penetrava nell'anima, la sua bellezza s'accendeva come di un riflesso divino. Quei miseri non la invidiavano.

Purtroppo vi sono donne che, vestite e pettinate da monachelle, hanno nell'occhio una tale aridità, sulle labbra un tal suggello di tristezza da mettere il freddo nei cuori.

La signora *fece sedere Paolo*, il suo protetto ormai; cominciò a favellare a bassa voce col vecchio confortandolo alla speranza, e lo interrogò sul paese a lei caro per avervi trascorso l'infanzia.

Un inserviente entrando s'arrestò stu*pito a guardare, poi, come se avesse* afferrato un'idea felice, esclamò rivolto

(Continua).

A proposito dell'articolo da noi pubblicato sul giornale di lunedì scorso «Per una legge sulle casse rurali», riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

Mi permetta due righe di rettifica al benevolo cenno premesso nel pregevolissimo giornale da Lei diretto al mio articolo riportato dalla *Provincia di Padova.*

L'on. Wollemborg è ancora l'anima della Federazione fra le casse rurali che ha sede a Padova. Se le gravi cure *politiche gli tolgono* la possibilità di prestar l'opera sua come per lo passato con energica attività di propagandista egli non oblia le casse rurali ed ha per esse l'antico affetto, dirò quasi, paterno.

Io limito la modesta mia azione a collaborare insieme a ben più valorosi amici, al giornale *La Cooperazione* che della Federazione di Padova è l'organo, e a dedicare in parte la mia attività, colla convinzione profonda dell'utilità inestimabile economico-sociale delle cooperative agricole, allo studio di tali istituzioni.

Anima della Federazione di Padova è sempre l'on. Wollemborg che fu ed è mio illustre maestro in tale argomento.

Ringraziandola della benevolenza cortese, mi abbia suo dev.mo

Padova, 15 maggio.

ANTONIO CATTANEO.

La "Patria del Friuli,, tenta di giustificar *l'orgia*; è infatti *Falstaff* il quale — dopo aver detto che ritarda a entrare in polemica con noi essendo occupatissimo per la cura dei gravi avvenimenti del mondo... e d'altri siti — dichiara

«che la parola *orgia* non alludeva all'elezione nel IV Collegio di Milano, del *Candidato democratico-costituzionale*, bensì alle candidature dell'anarchico Calcagno e del Filippetti socialista, ed agli scandali delle adunanze precedenti la elezione».

Veramente a noi pare che quella parola sia stata usata un po' impropriamente quale definizione dell'agitazione elettorale pro Calcagno e Filippetti, la quale, come orgia fu piuttosto... di magro! *Tuttavia prendiamo atto volentieri* della giustificazione con cui il foglio clerico-moderato-liberale intende legittimare il suo *indirizzo politico (!)* addì *12 maggio* 1902. Resta dunque inteso che *in quel giorno* il giornale suddetto la pensava così.

In quanto poi alla vaga illusione che qui si provi dell'impaziente prurigine di polemizzare con la *Patria del Friuli*, si tranquillizzi pure quel vetustissimo collega poichè non abbiamo nessuna intenzione di prendere sul serio ex-novo chi per ininterotta tradizione ha sempre goduto d'una incontrastata impunità. Soltanto, crediamo di adempiere a un preciso dovere d'uomini di parte e di pubblicisti *coscienziosi rilevando*, ogni volta che ci sembri opportuno, le manchevolezze degli avversari se questi mostrano il fianco. Per un sicuro senso *della nostra dignità*, non siamo disposti a lasciarci pestar sui piedi da nessuno; ma, in quanto a prurigini.... non sono cose della nostra età!

Le furie di due donne. Teatro d'una scena piccante fu l'altra sera alle 7 la piazza delle Erbe.

Due donne, mogli di negozianti in *manifatture che hanno in quei pressi* i loro negozi, da qualche tempo si attribuivano a vicenda la colpa di istigare i propri figli a tormentare e ad insolentire quelli dell'altra. — Da ciò un reciproco risentimento.

In quella sera volle fatalità che si incontrassero; gli animi già predisposti, si eccitarono all'incontro e ne seguì un battibecco vivace.

Il marito d'una di queste, vista la propria metà alle prese con un'altra, uscì a difendere a spada tratta la moglie sua, la quale vistasi protetta, si eccitò vieppiù e fattasi più ardita sciolse lo scilinguagnolo degli epiteti più volgari, ai quali naturalmente l'altra rispose per le rime.

Un affollamento di gente s'era intanto formato intorno alle due furie, le quali passarono senz'altro alle vie di fatto.

Si schiaffeggiarono, si strapparono i capelli, si graffiarono il viso fino a che furono divise e si allontanarono fra le risa e i frizzi mordici della gente che aveva mostrato di divertirsi a questa scena veramente singolare!

Madre e bambino sventurati! Una giovane donna con un bambino di appena 4 anni desta da parecchie sere, in chi la vede, un senso di straziante pietà.

Nel *bersò* nei pressi del Tribunale, subito dopo il ponte della roggia, trovò asilo in queste passate notti fredde e tempestose la giovane madre, che a stento sa reprimere gli strilli pietosi del povero piccino affamato e pien di freddo.

Ieri sera invece la pioggia insistente negò brutalmente asilo in quel mal riparato *bersò* e la infelice con la sua creatura mal vestita dovette riparare sulla breve gradinata del Teatro Sociale.

Era una scena veramente pietosa e che nei passanti *sollevò un senso* d'indignazione. Crediamo che un'anima nobile abbia *provveduto questa* notte al riparo di que' due esseri sventurati.

Ma, *e stasera*?..

L'autorità di P. S. con gli occhi dei suoi agenti non vede queste vergogne d'una società civile, e non ci rimedia?..

Lo speriamo ora.

Per l'ara crematoria. In seguito ai nostri articoli sulla questione dell'ara crematoria, il giornale clericale s'è deciso finalmente di replicare; ma insomma le sue povere argomentazioni di tali volgarità e di così sconvenienti allusioni che ci sembrerebbe di venir meno al rispetto per la materia di tale polemica coll'indugiarci in questo dibattito di fronte a siffatti mezzi avversari. I lettori hanno potuto apprezzare come gli articoli nostri fossero — se pur decisi nella *sostanza derivante da* convinzioni sincere — nella forma rispettosissimi *delle opinioni opposte*; ma appunto perchè sentiamo il dovere di *un tale rispetto*, sappiamo di poterlo esigere per le opinioni nostre, risoluti a non permettere nessuna irrisione di fronte ad argomenti ai quali ne avvince una religione, vera e profonda certo non meno di quella che gli avversari professano per le predilezioni loro.

Li lasciamo quindi alle loro *graticole*, ai loro *arrosti* e *brustolini*, tutto un frasario degno solo del santissimo Tribunale dell'Inquisizione.

Una nevicata copiosa è caduta stanotte sulle alpi carniche. Tra qualche squarcio sereno attraverso le nubi se ne vedono infatti le candide traccie illuminate dal sole. E la temperatura s'è abbassata vieppiù.

Speriamo sia il principio della fine!

Caduta accidentale. Il fanciullo di 7 anni Carlini Umberto di Giuseppe, giuocava ieri con altri suoi compagni. — Cadde ad un tratto e si ferì alla regione bicipitale sinistra. — Venne portato all'Ospedale Civile dove medicato lo si dichiarò guaribile in 6 giorni.

Padre inumano e marito brutale. Venne, e giustamente, denunciato *all'autorità di P. S. certo* Degano Arturo fu Valentino, di Udine, *ammogliato con 4 figli, facchino esterno* alla nostra stazione ferroviaria.

Questo bel tipo ha, dopo lunghi maltrattamenti, abbandonata in questi giorni la moglie e 4 teneri figli, il maggiore dei quali conta appena 10 anni, lasciandoli privi di mezzi per vivere, e si è ritirato a convivere con la madre sua in Via di Mezzo.

I suoi guadagni naturalmente se li tiene per sè, mentre le sue creature languono di fame e di stenti.

Ieri la povera famiglia, così brutalmente abbandonata, dovette sloggiare anche di casa per insolvenza di affitto.

Dovette la povera madre ricorrere alla Congregazione di carità dalla quale ebbe un sussidio in danaro per sfamare i suoi piccini; questa notte vennero *tutti ricoverati all'asilo notturno.*

Ma e oggi e domani?

Intanto speriamo che l'Autorità di P. S. sappia far conoscere e rispettare al padre inumano e brutale i suoi doveri sacrosanti verso la famiglia.

Municipio di Udine. Tassa famiglia, vetture pubbliche private e domestici. *Sono* stati pubblicati *gli* avvisi della consegna fatta dei rispettivi ruoli all'Esatoria comunale.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 20 maggio ore 9 ant., vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 31 maggio 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 90 del 10 maggio 1902 contiene:

A richiesta dell'avv. Carlo Vittorelli di Venezia, e Leonardo Piemonte di Bois, domiciliati in Udine è stato precetto a Guerra Antonio fu G. B. domiciliato in Moosburg di Baviera (Bruckberg) di pagare ai richiedenti suddetti entro 30 *giorni* la somma di lire 535.45 ed accessori, in esecuzione della sentenza 21 febbraio 1901 del Tribunale di Udine 25 giugno 1901 della Corte d'Appello di Venezia e della ordinanza 3 agosto 1901 del consigliere Volpi.

— Il Prefetto della Provincia di Udine ha autorizzato il Comune di Magnano in Riviera ad acquistare, pel collocamento delle scuole e degli uffici municipali, dal sig. cav. Antonio Forchir lo stabile ai n. 343 e 2796 in mappa di Magnano in Riviera pel prezzo di lire 17000.

— Il Tribunale di Pordenone in sede commerciale ed in Camera di Consiglio ha dichiarato il fallimento della ditta Carlo Amistani negoziante in tessuti di Cesiacco. Ha nominato a delegato il giudice Prato Carlo, ed ha nominato a curatore provvisorio il sig. avv. Antonio Pagnini. La riunione è fissata per il giorno 24 maggio corr. ore 10 ant.

— Dispostasi la collaudazione dei lavori di riparazione alla corrosione del pennello di Rivis, opera idraulica di II categorie che difende un tratto della sponda sinistra del Tagliamento in comune di Sedegliano, s'invitano i creditori verso l'appaltatore per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi, a presentare le eventuali opposizioni alla Prefettura entro 15 giorni.

— Dispostasi la collaudazione dei lavori di Rialto della chiavica dell'ingegnere lungo l'argine destro del Tagliamento, si invitano i creditori verso l'appaltatore, per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi, a presentare, le eventuali opposizioni alla Prefettura entro 15 giorni.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Questa mattina s'inaugura alla nostra Corte d'Assise la sessione di primavera.

Vi si tratteranno le seguenti *cause*:

15, 16, 17 — Della Grazia Luigi Giuseppe, peculato e falso: difensore avv. Cristofoli di Aviano.

20 — Deotto Giuseppe, mancato omicidio, difensore on. avv. Caratti.

21, 22 — Mezzarobba Luigi, omicidio, difensore on. avv. Caratti.

23 e seguenti — Paian Francesco e Banelli Luigi, omicidio.

Il portalettere di Aviano.

Udienza ant. di oggi.

Presidente cav. Sommariva Bassano.
Giudici avvocati Cosattini e Sandrini.
P. M. cav. Virgilio Specher.
Cancelliere: Febeo.
Difensore avv. *Cristofori* Antonio di Aviano.

Causa contro *Della Grazia Luigi Giuseppe* di Gio. Batta d'anni 29 portalettere di Aviano accusato:

I. dei *seguenti* reati di peculato a sensi dell'art. 168 C. P. perchè nella sua qualità di portalettere nel Comune di Aviano e quindi di ufficiale pubblico si appropriava dal marzo al luglio 1901 da 14 lettere che per ragioni d'ufficio venivano a lui *in possesso, l'importo* complessivo di lire 319 e nel 15 luglio 1901 lire 14.70 a lui consegnate dalla titolare dell'Ufficio postale di Aviano per farlo tenere a Merlo Luigi in pagamento di un vaglia internazionale.

II. di altrettanti reati di falso a sensi dell'art. 275 C. P. per avere nella sua qualità di portalettere e così di pubblico ufficiale ed allo scopo di tenere nascosti 12 peculati di cui al precedente capo, estese nel giugno e luglio 1901 nel registro sul quale egli doveva darsi incarico per la consegna delle raccomandate, dodici firme false.

III. di peculato continuato previsto dagli art. 79 168 C. P per avere nel nel 1901 *fino* al 1 *agosto* di detto anno convertito a proprio vantaggio francobolli staccandoli dalle lettere che per ragione del suo ufficio venivano in suo possesso.

IV del delitto previsto dagli art. 79 162 C. P. per avere nel 1901 anteriormente all'agosto abusando della sua qualità di addetto al servizio delle r. Poste soppresse molte lettere sia per togliere il denaro che contenevano o i francobolli di cui *erano muniti*, sia per tenere occulti i penetrati defraudi di cui sopra.

Testimoni d'accusa n. 22; testimoni a difesa n. 4; perito a difesa dott. Luigi Longo.

L'accusato è confesso.

FRA LIBRI E GIORNALI

La **Domenica del Corriere**, n. 19, dedica due pagine a colori: l'inaugurazione della esposizione d'arte decorativa e del monumento ad Amedeo di Savoia a Torino. Vi sono altri bellissimi articoli con illustrazioni.

E' bandito anche un concorso fra tutti i lettori del giornale con un ricco premio.

Ogni numero di 16 pag., 10 centesimi.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto *Arrigoni nob. G. B.* riconoscente *ringrazia* tutti coloro che vollero rendere un ultimo tributo di stima ed affetto al loro caro perduto per sempre!

Ringraziano in special modo le onor. Presidenze delle Società Reduci e Veterani P. B. e Società operaia M. S. che mandarono le rappresentanze con vessillo a seguire il corteo.

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati *doganali.*

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

ANTICANIZIE

Specialità della Ditta **MIGONE e C.**

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

KOSMEODONT

Preparato dentifricio di **MIGONE e C.**

Il Kosmeodont-Migone preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccom. per ogni articolo aggiungere cent. 25.

Deposito generale MIGONE e C. - Milano, Via Torino, 12 127

VERO ESTRATTO DI CARNE

ESIGERE LA FIRMA J. v. Liebig *IN INCHIOSTRO AZZURRO*

Liebig

Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione*, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone*.

E' ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. **4** - *Piccola L.* **2.50.** — Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via della Prefettura n. 6.

(Marca di Fabbrica Depositata)

LA VERA
ANTICANIZIE
A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano o nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli* a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

La specialità del giorno è la

PETROLINA

A BASE DI PETROLIO INODORO
soavemente profumato

per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta

L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare certo una precoce calvizie.

Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma foltale ricchè; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini.

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. È anche il più bell'ornamento, perchè con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del flacone con istruzione lire **2**.

Si spedisce ovunque inviando cartolina-vaglia di lire 2.75 all'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Domandate solo la Petrolina Longega

CARTE per ALLEVAMENTO BACHI

A PREZZI DI FABBRICA presso la

Cartoleria Marco Bardusco

Mercatovecchio *Via Cavour*

(UDINE)

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. Le virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso divenne ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, pur essendo una delle solite tinture, possede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile fra le altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Acqua d'Oro

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

Signore! — I capelli di un colore *biondo dorato* sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa *Acqua d'oro*, poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore *biondo oro* di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità Si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore *biondo oro*.

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. [illegible]	[illegible]
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.05	M. 20.24	21.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.32	10.12
M. 13.16	O. 14.16	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.28

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze dal Udine R. A.	Partenze dal Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.35
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	[illegible]
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	[illegible]
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco